

## Trascrizione dell'intervista rilasciata da Giovanni Belloni

Come si chiama?

Belloni Giovanni

E quando è nato?

25/06/22

Qual era il suo nome di battaglia?

Bella

E la brigata, la sua brigata?

Vanni

E la Zona Operativa?

IV Zona Operativa

Senta, lei come ha incominciato a...?

Allora, son venuto da militare e qui purtroppo era un po' invasa dai tedeschi e ho dovuto cercare di prendere la via dei monti perché io non la pensavo... andare con la Brigata Nera o con i Tedeschi.

Sono andato a Zeri. A Zeri ho trovato Lanaro e Pertini. Pertini, che erano due comandanti. Siamo stati... mi hanno designato come staffetta; ero giovane, 22 anni, m'han detto: Te potresti fare la staffetta perché nella pianura di Ceparana c'è la GAP. Te le conosci e ci porti... passi da questi ogni ogni due - tre giorni e porti i risultati di quello che ti danno. E portavo a Zeri finché è venuto il famoso rastrellamento che è rimasto tanti morti. Tanti morti anche perché Zeri era transitata da mezzi, c'era la strada e venivano su con i mezzi pesanti, venivano con camion, venivano con le le mitraglie avanti e i morti ne venivano troppi. E allora han deciso di spostarsi sullo Zerasco, sullo Scognese e sian venuti su a Scogna. Anche perché poi a Scogna era più utile Scogna che Zeri perché noi dovevamo contrastare, cercare di rompere, di non fare agevole la strada che veniva da Genova, il Bracco. Perché loro da Genova andavano al fronte e noi dovevamo combattere, cercare questa linea che facevano, di interromperle. Se non che un tempo abbian preso Borghetto. Abbian preso Borghetto e poi l'abbian dovuto rimollare perché i Tedeschi venivano a bombardare Borghetto e la popolazione non era contenta e allora l'abbiamo rimollata. Finché avanti, che sian venuti, che loro venivano sempre, andavano sempre in decadenza come fronte e andavano vicino alla sconfitta e la strada del Bracco è venuta un po' abbandonata.

E quindi poi come è andata? Cosa è successo poi quel giorno?

Poi è successo... noi abbiamo sempre tenuto la strada occupata da noi, che c'era anche un comando di Brigata Nera e Tedeschi, è stata eliminata. Finché sian venuti alla Liberazione. Sian venuti a Riccò, abbian fatto i combattimenti dei quattro forti che c'era a Spezia. A Spezia si sono ritirati in tutti questi forti, di San Benedetto,

Montalbano, Bramapan, Vicedi e avevano occupato. E noi alla Liberazione abbian dovuto combattere con quella gente fin che sian arrivati alla Liberazione che poi di lì abbian cominciato a vedere a venire avanti gli Americani, carri armati americani.

E ci sono altri avvenimenti che si ricorda della Resistenza, di quel periodo in cui era ai monti?

Mah! Gli avvenimenti ce ne son tanti, tantissimi. Puoi... anche qui gli ultimi tempi, i primi tempi eravamo un po' sbandati ma gli ultimi tempi dovevano azionare quelli sul posto. Sul posto purtroppo dovevamo affrontare quello che veniva. Qui così sono stato circondato dai tedeschi con la mia squadra, ci sian liberati perché conoscevo il posto, conoscevo il posto. Qui c'era i fossi dell'agricoltura, era pulita come qui e ci si camminava dentro e abbian dovuto cercare di prendere proprio la via dei tedeschi e dietro un pagliaio prendere -eravamo in cinque- le SIPE per farsi il varco dalla strada, passare la strada per andare in questi camminamenti per tirarne fuori da questi tedeschi perché indietro ce l'avevamo un pattugliane che veniva avanti, che noi dovevamo non potevamo ammazzare perché ammazzando bruciavano il paese e cercavamo l'ultimo stremo da... di sparare. Era l'ultimo stremo come quando abbian combattuto a Montalbano, Parodi e avanti. Anche lì loro sono stati sempre duri perché per due volte c'han messo fuori la bandiera bianca di arresa e quando eravamo sotto tiro ci rimitragliavano.

E poi cosa ricorda ancora? Ci sono stati altri?...

E altri avvenimenti... sono stati tanti. Presepio, abbian preso una pattuglia qui così con un altro amico, con Bruno Ruscelli, una pattuglia che uno era... era convinto di venire con noi e due no. E quello che era convinto ha messo subito il fucile in terra, quegli altri due no. E mi ricordo le raffiche, che gridavo davanti ai piedi che buttassero i fucili in terra, è stata dura!

Poi ecco, poi quello più giovane, che aveva vent'anni, ha combattuto con noi fino alla Liberazione, ai forti lì di Montalbano ha combattuto come noi. Alla Liberazione l'ho vestito in borghese e è andato... probabilmente era un Austriaco non... perché c'era un ufficio a Spezia che dava gli indirizzi per andare, per rimpatriare. Lui ha detto: "No, io come sono al Brennero sono a casa, non c'ho problemi di... per il viaggio". E mi è dispiaciuto perché gli avevo detto... ci volevo bene, perché poi ci si vuol bene quando si è in quei momenti ai monti. Si viene veramente fratelli e non mi ha riscritto. C'avevo detto: "Riscrivami, scrivami!" Non m'ha riscritto. E quello che diceva Lambertucci quando siamo arrivati ai giardini, abbiamo sparato per la festa, è stata la Liberazione, era finita! E eh! E poi non è che ero troppo soddisfatto di quella festa. C'hanno chiamato, c'hanno portato là in Viale Garibaldi, c'han detto: "La guerra è finita, dobbiamo perdonare!" E noi non eravamo contenti. Aspettavamo i tribunali che ci giustiziarono e questo non l'hanno fatto. Non è stato un bel lavoro! C'è chi poi si è vendicato senza... facendolo da soli, non con la giustizia. E sian venuti a casa. E' venuta la....

E il rapporto con i compagni, con i suoi compagni di lotta? Lei... ci sono delle persone che vorrebbe ricordare?

Qui così, qui così ci siamo una quindicina, siamo ancora una famiglia. Noi facciamo tutti gli anni festa, festa. Dalle mangiate di stoccafisso, siamo ancora una famiglia. Quello Lambertucci qui, non è di qui, però viene qui volentieri perché si trova fraterno come se fosse di qua.

E il ruolo delle donne, come lo ricorda all'interno della Resistenza?

Le donne sono state un ruolo molto importante. Sono state quelle che ci hanno dato da mangiare, sono state quelle che hanno fatto la staffetta nei momenti molto più pericolosi. Sono state quelle che erano anche ai monti a combattere. Qui noi c'avevamo la Fiamma, era a combattere la Fiamma (la Gina). C'è stato la... una è di Carrara, la... mi sfugge un po' il nome... la Pina, la Pina. Pina di Carrara. Siamo stati assieme. C'è stata la Carò, e son state... per esempio Letizia, la mamma di Tanca e altre persone. Ma oltre a tutto, quelle lì erano quelle che ci indicavano in dove passare, in dove non passare, quelle che ci davano qualcosa da mangiare erano le donne. Sono state molto utile nella guerra di Resistenza, le donne, la donna!

E oggi secondo lei è ancora importante resistere?

È importante sì. Fino a prova contraria viviamo con questa Resisten... con questa Repubblica che abbian fatto noi.

E ai giovani che cosa vorrebbe dire?

Ai giovani c'è tante cose da dire. Tante cose. Però in parte questi governanti, da che mi ricordo me, all'infuori di De Gasperi, De Gasperi ha fatto tanto per la Resistenza, perché io mi ricordo i pugni nei tavoli che picchiava De Gasperi in Francia quando De Gaulle ha detto: "No, io voglio... ho liberato la Francia". E De Gasperi ha detto: "E io cosa ho fatto nell'Italia? Ho liberato come la Francia! E voglio il pari merito come la Francia". E i giovani sono sempre a aspettare il lavoro. I giovani sono sempre a aspettare il lavoro! Oggi un giovane, sì, i preti dicono: "Vanno insieme perché non si sposano". Ma sposarsi ci vuol dei soldi!! E questi soldi dove li prendono questi giovani? Finché viviamo noi, finché c'abbiamo qualcosa da... stringiamo, qualcosa ci molliamo, però per vivere così, alla giornata, ma non da farsi una famiglia. Noi, questo governo s'è preso delle cose per dare il lavoro ai giovani. Speriamo che... di tante che ce ne sia una che vada in porto!